

Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung
Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat
Band: 15 (1939-1940)
Heft: 9

Artikel: Raccolta degli ordini
Autor: [s.n.]
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-708568>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. [Siehe Rechtliche Hinweise.](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. [Voir Informations légales.](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. [See Legal notice.](#)

Download PDF: 02.04.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

E al diritto del soldato corrisponde il dovere della comunità di provvedere alla sua famiglia.

In parecchi Comuni la cosa è in regola. I sussidi vengono pagati. Certo non con la regolarità e con la prontezza di molti Cantoni confederati. Ma, insomma, vengono pagati. Invece, in altri, e sono di gran lunga i più, quante difficoltà. E spesse volte quante umiliazioni! Sembra che si dia non un sussidio cui il soldato ha diritto, ma una elemosina...

Quanti soldati mi hanno detto: anche quel poco sussidio che mia moglie ha ricevuto, dopo tante richieste, è stato dato come se fosse la carità fatta al mendicante.

Il sussidio militare non è una elemosina. È un diritto del soldato che, senza sua colpa, non guadagna, perché chiamato al servizio della patria, alla difesa di tutti e quindi anche di quelli che a casa vivono tranquilli e sicuri perché sanno che altri vigila, con l'arma in mano, giorno e notte. E se è un diritto, non si umilia il soldato e la sua famiglia che domanda quello che gli spetta per legge federale. E non si lesini sul suo sussidio. Nessuno deve, per conto del servizio, fare dei guadagni, si capisce. Ma a conto dei tempi che corrono e della guerra non si può e non si deve lesinare sul sussidio militare. Quando è stabilito che un soldato ha diritto al sussidio, è inammissibile che si faccia il pizzicagnolo su dieci o venti centesimi. In alcuni casi ho constatato che dei Comuni, senza ragione, invece di fr. 3.60, per esempio, con-

cedono 3 fr. E guai a chieder gli altri 60 centesimi... «Guai, non sono mai contenti, sono insaziabili, vogliono sfruttare...» Ma se un soldato ha diritto a 3.60 perché gli si vuol dare solo 3 franchi?

E pensare che i Comuni per i sussidi non sborsano niente! Tutt' al più anticipano denaro sicuro!

C'è stato qualche Comune che, nella mania di rendere difficile la pratica del sussidio militare, è arrivato fino a questo: ogni soldato è stato invitato a presentarsi personalmente in Municipio, il giorno dopo, dalle 9 alle 12, col libretto militare, per ritirare il primo anticipo.

Incredibile, ma vero!

Come possa un soldato in servizio presentarsi in municipio col libretto militare, lo sanno solo certi sindaci e certi municipali. Si vede che hanno una ben singolare idea del servizio militare!

Per oggi basta così. Cioè, mi basta dare a tanti soldati almeno la soddisfazione di vedere dal giornale riconosciuto e rivendicato il loro diritto. Ma se molti di essi fossero costretti ancora ad attendere il sussidio, cui hanno diritto, e quindi a vedere nell'angustia la famiglia, e a far debiti o prestiti per il mancato sussidio, allora sarà pubblicato l'elenco dei Comuni morosi. E certe deficienze saranno segnalate a Berna. Perché intervenga chi deve. Si provveda come si può. Ma ai soldati — che ne hanno diritto — il sussidio deve essere versato.

Raccolta degli ordini

— Un ordine del Comandante in capo dell'esercito concernente i *bisogni spirituali dell'esercito* comunica che ad ogni Stato maggiore di Divisione saranno attribuiti, in qualità di capiservizio, un cappellano cattolico ed uno protestante.

Questi cappellani-capi della Divisione dovranno organizzare, nella cornice dell'unità d'armata, i servizi divini e coordinare l'attività accessoria dei cappellani, quali l'assistenza spirituale dei militari ammalati, feriti, depressi o moribondi, ecc.

I cappellani capiservizio saranno inoltre i consiglieri del comandante di divisione per tutto quanto si riferisce ai bisogni religiosi e spirituali della truppa ed alle opere di assistenza a favore dei soldati.

Per la 9ª Divisione sono stati nominati il cap. Fetz Jakob, da Sedrun per la religione cattolica, e il cap. Doggweiler Robert, da Zugo, per la religione protestante.

— Il medico in capo dell'Esercito richiama le precauzioni da prendersi contro le *malattie veneree*. Le conseguenze cagionate da tali malattie non colpiscono solo gli ammalati, ma minacciano anche la famiglia e le persone che li circondano. Esse causano sofferenze continue e ostinate e, se sono curate troppo tardi o insufficientemente, diventano infermità inguaribili.

È primo dovere di coscienza di un milite svizzero di non esporsi a questo pericolo e ciò tanto per il suo bene, quanto per quello della sua famiglia e dei suoi camerati. L'astensione dai rapporti sessuali non cagiona alcun danno! Tuttavia si *ordina* a tutti i militi che durante il servizio hanno avuto rapporti sessuali extramatrimoniali di annunciarsi al medico al più tardi alla prossima visita medica. Chi trascurava di annunciarsi, commette un'infrazione ai regolamenti di servizio e sarà punito disciplinatamente.

— L'Aiutante generale dell'esercito ha deciso che i militari che sono al beneficio di un congedo per l'estero potranno, se lo desiderano, restare in servizio fino a

liquidazione di tutte le formalità di viaggio. Ciò, al fine di evitare loro forti spese di mantenimento.

— I militari che godono di un congedo senza soldo dovranno presentare per controllo il foglio di congedo all'Autorità comunale, quando la famiglia del congedato riceve dei soccorsi militari. Siccome il militare ha diritto al sussidio solo per i giorni effettivi di servizio, è necessario procedere a questo controllo per non sovraccaricare le casse pubbliche.

— L'ufficiale che è stato distaccato dal suo stato maggiore o dalla sua unità rimane nello stato maggiore (o nell'unità) al quale venne attribuito fintanto che dura questa attribuzione e senza riguardo al fatto che lo stato maggiore (o l'unità) d'incorporazione venga nel frattempo licenziato o meno. I sottufficiali e i soldati invece, dovranno essere licenziati con lo stato maggiore o con l'unità d'incorporazione. Se lo stato maggiore (o l'unità) al quale un militare venne distaccato è licenziato, tanto l'ufficiale che il sottufficiale o il soldato dovranno raggiungere lo stato maggiore o l'unità d'incorporazione.

— Il Capo di Stato maggiore generale ordina che gli impianti di energia e di luce elettrica che la truppa abbisogna possono essere eseguiti solo dal personale delle rispettive officine elettriche, dagli installatori concessionisti e dai montatori elettrici di truppa sperimentati negli impianti a corrente forte.

È assolutamente proibito far eseguire impianti elettrici da gente che non è del mestiere, così pure è vietato far impiego di materiale inammissibile, come ad es. filo di combattimento.

Gli impianti dovranno corrispondere alle prescrizioni dell'Associazione svizzera degli elettrotecnici (A. S. E.).

Piccola posta

In questa rubrica si risponde alle domande d'ogni genere inoltrate dai militari. Saranno senz'altro cestinate le domande anonime ed i reclami. Indirizzare le richieste d'informazione alla Casella postale 2821, Zurigo stazione.